



vivere San Marco

Anno XVIII - Dicembre 2023 - Gennaio 2024 - V.le Volontari Libertà, 61 - 33100 Udine - Tel. 0432 470814 - Fax 0432 425973 - www.parcchiasanmarco.net

LA LUCE SPLENDE NELLE TENEBRE



Adorazione del bambino - Gherardo Delle Notti

Le informazioni di queste settimane ci hanno coinvolto con immagini di fatti e volti pieni di dolore, paura, terrore; fatti di guerra, devastazione, stragi, omicidi, violenze contro le donne, odio, smarrimento: da dove viene tutto questo? In che mondo siamo finiti? Cosa dobbiamo fare? Come si può cambiare qualcosa?

La scorciatoia più facile per rispondere è quella di individuare un nemico da accusare e combattere. Così comunque la colpa è degli altri: i russi o gli ucraini, gli israeliani o i palestinesi, quelli con una cultura patriarcale o i violenti, i terroristi.

IL MALE

Il primo dato evidente è che viviamo in un mondo, in una "cultura di morte" (così la chiamava Madre Teresa di Calcutta), un mondo dove sono diventate normali le notizie di uccisioni e di stragi, dove è diventata normale la guerra con centinaia di morti al giorno, dove continuano a essere normali omicidi e femminicidi, ma è diventato normale anche pensare che se una vita non è più significativa o intralcia oppure è segnata dalla malattia, può essere giusto terminarla: con l'eutanasia, con il suicidio, con l'uccisione di un bambino prima che nasca ...

Il nostro mondo sopporta tutto questo e in alcune situazioni lo sopporta chiamandolo progresso.

Il secondo dato è antropologico: ci dimentichiamo che

ogni uomo è segnato dal male, da una incapacità, una inadeguatezza strutturale. Ce lo ricorda molto bene San Paolo quando dice "desidero fare il bene e mi ritrovo a fare il male. Sono uno sventurato. Chi mi libererà?" (cfr. Rm 7,15-24). Se dimentichiamo questa nostra condizione non comprendiamo più noi stessi e non comprendiamo che cosa accade.

AIUTO ED EDUCAZIONE

Un uomo in difficoltà ha bisogno di aiuto.

Ogni uomo ha bisogno di aiuto per vincere il proprio male. Ogni famiglia ha bisogno di aiuto per vivere in pace e unità. Ogni villaggio, ogni comunità, ogni città, ogni popolo ha bisogno di aiuto.

Ogni aiuto è importante.

Soprattutto ogni aiuto ad un percorso educativo, ad una scuola di vita, per ogni persona (non solo per i ragazzi che vanno a scuola: la maggior parte della violenza è opera di adulti).

A proposito di educazione, in questo periodo tanti suggeriscono un percorso di "educazione dei sentimenti o degli affetti".

L'intenzione è buona, ma non si deve dimenticare che l'uomo non può essere diviso a pezzi: non si può cercare di riempire il cassetto dei sentimenti e lasciare che il resto vada per conto suo.

Don Carlo Gervasi

(Continua in 2ª pagina)

Chiesa Giubilare dal 19 al 28 gennaio 2024

- A pagina 5 l'articolo di don Christian Marchica: "Indulgenza, tempo di grazia e conversione"

La luce splende nelle tenebre

di don Carlo Gervasi

L'educazione è educazione alla vita, ai rapporti, al sapere, alla politica, al lavoro, alla sessualità, alla bellezza, alla religiosità, a tutto ... E tutto è interconnesso. E' impossibile educare solo un aspetto tralasciando il resto.

L'UCCISIONE DI GIULIA

Siamo rimasti tutti molto colpiti dall'uccisione crudele di Giulia, con violenza estrema. La sua storia ha mobilitato centinaia di migliaia di persone, soprattutto giovani.

Dai grandi dibattiti sui mezzi di informazione io traggio un suggerimento.

Moltissimi hanno accusato la cultura maschilista patriarcale (intesa come sistema sociale in cui i maschi detengono potere e privilegi). E' un dato da non sottovalutare, ma che non spiega. Perché?

I paesi del Nord-Europa, dove la cultura patriarcale è più combattuta e la famiglia tradizionale è stata fatta a pezzi, anche legislativamente, e dove lo sviluppo sociale sarebbe più avanzato, sono quelli con i più alti tassi di femminecidi, ma anche di suicidi e omicidi. Molto più di noi. L'Italia è al terzultimo posto. Hanno dati migliori dei nostri solo Irlanda e Lussemburgo.

IPOTESI

I conti non tornano.

Non è una questione di patriarcato. Possiamo fare l'ipotesi che la direzione dello sviluppo della nostra civiltà occidentale sia in parte sbagliato e che questo sia evidente proprio dove questo sviluppo è più spinto? E che sia questo percorso a favorire una cultura di morte?

PAROLE ANTICHE CARICHE DI NOVITA'

Ci sono persone che vivono tutto in un altro modo. Ci sono segni di diversità, di novità, di luce in mezzo alle tenebre.

Tra le voci cariche di speranza suggerisco quella di Mons. Pizzaballa, Patriarca di Gerusalemme:

"In tutto questo frastuono dove il rumore assordante delle bombe si mischia alle tante voci di dolore e ai tanti contrastanti sentimenti, sento il bisogno di condividere con voi una parola (...) Gesù non dice che vincerà ma che ha già vinto (...) Si tratta di avere la certezza che proprio dentro tutta questa malvagità, Gesù ha vinto. E' sulla croce che Gesù ha vinto. Non con le armi, non con il potere politico, non con grandi mezzi, né imponendosi. Ha vinto il mondo amandolo.

La risposta di Dio alla domanda sul perché della sofferenza del giusto, non è una spiegazione, ma una Presenza.

Avere il coraggio della pace e dell'amore qui, oggi, significa non permettere che odio, vendetta, rabbia e dolore occupino tutto lo spazio del nostro cuore, dei nostri discorsi, del nostro pensare.

Ci vuole coraggio per essere capaci di chiedere giustizia senza spargere odio. Ci vuole coraggio per domandare misericordia, rifiutare l'oppressione, promuovere uguaglianza senza pretendere uniformità, mantenendosi liberi.

Io voglio, noi vogliamo essere parte di questo nuovo ordine inaugurato da Cristo. Vogliamo chiedere a Dio quel coraggio. Vogliamo essere vittoriosi sul mondo, assumendo su di noi quella stessa croce, fatta di dolore e di amore, di verità e di paura, di ingiustizia e di dono, di grido e di perdono".

Con il Natale celebriamo la venuta nel mondo della luce vera, quella che illumina ogni uomo ...

Buon Natale 2023!

Lavori chiesa

Inaugurata la parte nuova della chiesa con 4 battesimi



Domenica 13 agosto, alle ore 18.30, con l'Arcivescovo Mons. Andrea Bruno Mazzocato, abbiamo celebrato per la prima volta la Santa Messa nella parte nuova realizzata per la nostra chiesa e abbiamo benedetto il nuovo Battistero celebrando il battesimo di: Devi Pashaj, Anabel Baptist, Anastasia Baptist ed Epiphany Zoure Maimouna.

E' stato il punto di arrivo di un lungo percorso reso possibile dalle generazioni di parrocchiani che ci hanno preceduto e che hanno risparmiato per permetterci i lavori. In attesa di poter rientrare a celebrare nell'intera chiesa per questo Natale 2023, vi ricordiamo alcune tappe di questi anni.

Dopo aver affrontato le problematiche legate ai lavori nella chiesa con il nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale, nel 2012 abbiamo indetto una consultazione scritta dei fedeli, con oltre trecento risposte qualificate e firmate con molte osservazioni.

La maggioranza dei fedeli chiedeva di intervenire sulla chiesa.

Nel mese di febbraio del 2013 questi risultati venivano presentati in una assemblea generale.

Alla fine del 2013 veniva affidato l'incarico per una progettazione dei lavori (architetti Bortolotti e Stefani). L'anno successivo il progetto veniva presentato in una riunione generale e si dava avvio alle procedure per l'approvazione (Commissione Arte Sacra, Sovrintendenza, ecc.).

Poi tutto si è bloccato. Abbiamo mandato petizioni alla Sovrintendenza, senza ottenere risposte finché abbiamo capito che il progetto non sarebbe mai stato approvato.

Abbiamo presentato alla comunità e poi agli organi competenti un secondo progetto nel 2018.

Nel 2019 dopo una Concessione concordata con il Comune abbiamo ampliato, recintato e sistemato il cortile della Parrocchia.

Dopo aver ricevuto tutte le autorizzazioni sul secondo progetto abbiamo appaltato i lavori.

A luglio 2021 sono iniziati i lavori per l'ampliamento con la ditta Natolino. Il resto lo avete visto accadere con i vostri occhi.

Dieci anni di percorso! E due e mezzo di lavori. E' stata lunga!



Il racconto di Alessia, Gaia, Carlotta, Alessandro e Tommaso del Pellegrinaggio in Portogallo alla Giornata Mondiale della Gioventù, con papa Francesco. Dal 4 all'8 agosto di quest'anno. In dieci.



ALESSIA BON

Di Lisbona ricorderò innanzitutto l'entusiasmo con cui abbiamo accolto la proposta di partecipare e l'avventura iniziata con l'organizzazione del viaggio.

Di Lisbona ricorderò gli occhi e i sorrisi dei volontari che ci hanno ricevuti e accuditi, la bellezza dell'accogliere l'altro e del donare gratuitamente il proprio tempo.

Di Lisbona ricorderò le fatiche, il caldo, le docce fredde, le attese per il cibo e per i mezzi di trasporto. Tutto questo mi aiuterà a rendermi conto di quanto sono fortunata nella mia vita di tutti i giorni e ad essere grata per le piccole cose.

Di Lisbona ricorderò il calore che ci è arrivato dalle nostre famiglie, grazie alle quali non avremmo potuto partecipare alla GMG, e dai nostri amici. Ci hanno seguiti da casa e i loro cuori erano in comunione con i nostri attraverso la preghiera.

Di Lisbona ricorderò le tante famiglie che hanno aperto le porte delle loro case per accogliere giovani in cammino da tutto il mondo. Un grazie di cuore per averci fatto sentire a casa anche a

tanti chilometri di distanza.

Di Lisbona ricorderò le migliaia di giovani volti incontrati. Persone provenienti da tutto il mondo accomunate dall'amore verso il Signore e dalla voglia di mettersi in cammino, fratelli oltre le differenze di lingua o di cultura.

Di Lisbona ricorderò le testimonianze, i discorsi del Papa, i momenti di preghiera che ti toccano nel profondo del cuore, ma anche i momenti che non ho assaporato a pieno a causa del rumore, della stanchezza, della fretta, delle distrazioni: mi ricordano che il cammino non finisce qua, che a casa ci sarà tanto altro da condividere, ascoltare, scoprire.

Di Lisbona ricorderò la disponibilità e la pazienza di don Carlo che si è messo a nostra disposizione e ci ha accompagnati durante questa avventura, guidandoci e aiutandoci a vivere bene i momenti di Fede e non solo.

Di Lisbona ricorderò i ragazzi che sono partiti insieme a me con i loro sogni, i loro desideri, le loro speranze e le loro paure. Ricorderò la difficoltà nel rimanere uniti, muoversi insieme, aspettarsi, cercarsi, ma soprattutto la gioia del sostenersi in ogni situazione, la gioia della condivisione e quella dello scoprirsi amici tra di noi e con Gesù.

Per concludere non mi resta che ripetere una parola utilizzata molte volte in questi giorni: "obrigada".

Non si può spiegare la gratitudine con cui ringraziamo il Signore perché ci ha concesso la grazia di vivere questa esperienza che in qualche modo ha segnato la nostra vita e ci ha aiutati a crescere nella Fede.

GAIA DRIUSSI

All'inizio di quest'anno ci è arrivata la proposta di partecipare alla "Giornata mondiale della gioventù" di Lisbona: nei nostri occhi si è vista fin da subito la grande gioia che ci ha portato poi a vivere questa avventura insieme.

Qualche mese dopo, il momento di partire è arrivato, e i nostri cuori erano ogni giorno più emozionati pensando a quello che avremmo trovato là: tutti i giovani di Lisbona e dei paesi intorno che ci hanno accolto e hanno donato il loro tempo volontariamente e gratuitamente per noi, illuminati da una Luce che hanno trasmesso a tutti i pellegrini. Riprendendo le parole di Papa Francesco, che rimangono un ricordo indelebile di queste giornate, questi volontari brillano, perché accogliendo Gesù, hanno imparato ad amare come Lui.

Nonostante la frenesia delle giornate, il rischio di perdere qualche treno e le ore di cammino sotto il sole cocente, questa esperienza mi ha riempito il cuore: tutto ciò che ho sempre desiderato, il condividere un'esperienza del genere con delle persone che, come me, portano dentro di sé la grandezza dell'amore che Dio ci ha donato, sono riuscita a vederlo realizzato in questi giorni, a Campo de Graça, in mezzo a un milione e mezzo di giovani cristiani che esultavano "esta es la juventud del papa", questa è la gioventù del papa, ma anche al santuario della Madonna di Fatima. Dove cent'anni fa c'era solo una collinetta che è stata palco di un'apparizione veramente speciale, oggi sorgono ben due santuari, di una grandezza incredibile, una cappella e altri monumenti in ricordo di quel miracolo. È inspiegabile l'emozione che ho provato in questo posto, guardando i pellegrini che procedevano in ginocchio sull'asfalto pregando la Madonna, ascoltando altri che cantavano, suonavano e si divertivano in compagnia, sorridendo e stringendo la mano a persone



totalmente estranee nel momento dello scambio del segno di pace durante la Santa Messa. Questa avventura è appena conclusa, ma sono sicura che le emozioni che ho provato rimarranno sempre nel mio cuore.

CARLOTTA SACILOTTO

Questo pellegrinaggio a Lisbona è stato un percorso di conoscenza per me stessa, una conferma per i miei dubbi e un'unione più profonda con i miei compagni.

Quando ci è stato proposto questo viaggio ero spaventata, ma allo stesso tempo emozionata. Un'emozione indescrivibile; un'avventura che aspetti da tutta la vita, per conoscere la tua Fede, e che finalmente ti si presenta davanti.

Abbiamo imparato a conoscere i nostri tempi insieme, ad aspettare il più lento e a scegliere con cura cosa visitare e dove fermarci per respirare un po' dopo la fatica. È stato un pellegrinaggio di condivisione totale, dove anche i nostri cuori battevano all'unisono, perché eravamo lì, insieme, in tutto e per tutto. Ma non eravamo solo noi 10 insieme, eravamo tantissimi ragazzi provenienti da tutto il mondo, arrivati lì perché chiamati dal Signore a condividere la propria Fede.

Le parole del Papa sono state per me uno spiraglio di Luce, una risposta ai miei dubbi. Mi hanno aiutata a capire come la strada che ho scelto di percorrere forse non sarà la strada giusta, ma che non devo temere (*"Não tenham medo"*) perché Dio sarà sempre al mio fianco.

Inoltre, tornata a casa, ho sentito come se la mia Fede fosse cresciuta e che il mio cuore fosse pieno, mi sono sentita felice, nonostante la stanchezza. Tutto questo grazie anche alla giornata passata a Fatima, dove a un certo punto, ho sentito il bisogno di pregare, perché mi sentivo avvolta

da qualcosa che era più grande di me. Eravamo tutti lì ad affidare le nostre preghiere e le nostre paure alla Madonna di Fatima, e lei era lì ad ascoltare ognuno di noi con attenzione.

Questo pellegrinaggio ormai è indelebile nel mio cuore, perché ciò che ho provato a Lisbona in questi pochi giorni, non l'ho mai provato in 19 anni di vita. Proprio per questo voglio ringraziare il Signore, perché ha scelto di accompagnarmi in questo cammino che ha messo sulla mia strada.

ALESSANDRO CONTE

Il pellegrinaggio a Lisbona per la Giornata Mondiale della Gioventù è stata un'esperienza indimenticabile che mi ha permesso di maturare spiritualmente e di aprire gli occhi su aspetti della fede che prima ignoravo.

Il mio percorso di fede è stato molto travagliato nel corso degli anni; pieno di dubbi, incertezze e indecisioni.

Tutto è cambiato grazie alle esperienze che ho fatto insieme alle persone a me vicine che mi hanno insegnato a vivere nuove avventure come un dono del Signore, a rendere Grazie per ciò che stavo facendo e ricevendo.

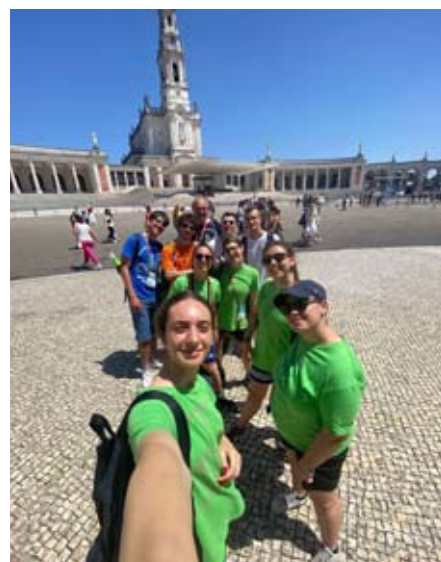
L'esperienza di Lisbona mi ha fatto capire che in tutta la mia vita sono stato in continua ricerca del Signore, quando non mi rendevo conto che lui è sempre stato vicino a me.

Stando in mezzo a tutti quei ragazzi durante la veglia del Papa, ho capito che dovevo smettere di cercare il Signore e che dovevo semplicemente aprirmi e accoglierlo dentro di me.

L'esperienza di fede che ho vissuto mi rimarrà sempre impressa nel cuore.

TOMMASO SACILOTTO

Lisbona per me è stato un momento di ricongiungimento con il mondo della Fede, che per diversi motivi



negli ultimi anni era diventato un mondo lontano. Considerato che questa era un'esperienza che volevo fare da tempo, ho pensato fosse il modo migliore per riallacciare i rapporti con il mondo della parrocchia. I discorsi del Papa, sia alla veglia sia durante la Messa sono stati di grande ispirazione per me, in quanto mi sono ritrovato nelle sue parole, soprattutto nella parte in cui parla dei giovani che temono di non farcela, che si scoraggiano. Ecco quel *"Non temete!"* che ha più volte ribadito, mi ha fatto capire che non importa se in questo momento non ce la sto facendo, con Lui al mio fianco, tutto è possibile.

Anche la giornata a Fatima è stata molto intensa, non solo per colpa dei 40°, ma anche spiritualmente. Per la prima volta mi è capitato di trovarmi immerso nella Fede e nella preghiera; non saprei neanche come spiegare le sensazioni che ho provato in quei momenti vissuti in quel luogo Sacro. Subito dopo la Messa nella cappella delle apparizioni il prete che stava celebrando ha fatto la benedizione degli oggetti religiosi che ognuno di noi aveva, inutile dire che alla fine di questa un brivido mi ha attraversato il corpo. A Fatima ho percepito molto rispetto nei confronti della preghiera, al punto che un gruppo di turisti messicani, che erano seduti dietro di noi a pranzo, si è zittito mentre dicevamo l'Angelus prima di mangiare.

Vorrei ringraziare Don Carlo per averci accompagnato in questa meravigliosa esperienza, i miei genitori per avermi permesso di poter partecipare e infine vorrei ringraziare i miei compagni di viaggio con cui ho stretto ancora di più il mio rapporto e senza i quali questo pellegrinaggio non sarebbe stato la stessa cosa.



Per l'inaugurazione dell'ampliamento e restauro, San Marco diventa chiesa giubilare
Indulgenza, tempo di grazia e conversione
Visitando la nostra chiesa si potrà ricevere il dono prezioso dell'indulgenza plenaria



La nostra comunità parrocchiale di san Marco si sta preparando a vivere un tempo inedito nella sua storia: in occasione dell'inaugurazione dei lavori di ampliamento e restauro della nostra chiesa, la Penitenzieria Apostolica ha concesso dieci giorni (dal 19 al 28 gennaio) nei quali visitando la nostra chiesa si potrà ricevere il dono prezioso dell'indulgenza plenaria.

Ma che cosa significa esattamente *"indulgenza plenaria"*? Si tratta della remissione davanti a Dio della pena temporale per i peccati già perdonati quanto alla colpa grazie al sacramento della Riconciliazione. Questo dono lo si potrà ottenere innanzitutto vivendo il sacramento del Perdono, fonte di vita nuova per chi è stato segnato dal peccato, e poi compiendo azioni che corrispondono a questo dono: in primo luogo la celebrazione fedele dell'Eucaristia, la preghiera assidua e, in particolare, della Liturgia delle Ore (Lodi al mattino e Vespri alla sera), la meditazione comunitaria e personale della Parola di Dio, la preghiera secondo le intenzioni di Papa Francesco, l'esercizio concreto e sincero della carità soprattutto verso i più poveri o i malati, qualche gesto di pazienza e di misericordia.

Ho detto che l'indulgenza rimuove la *"pena temporale"*, che non è un castigo inflitto da Dio al peccatore per punirlo del male commesso, ma *«l'impronta negativa che i peccati hanno lasciato nei nostri comportamenti e nei nostri pensieri»* (Francesco, *Misericordiae vultus*, n. 22). Questa *"impronta negativa"* consiste nelle abitudini cattive, nel disordine degli affetti, nella debolezza della volontà, nell'inclinazione a

ricadere nel peccato.

Anche dopo il perdono di Dio ricevuto nella Confessione il peccato lascia delle tracce in noi e attorno a noi e, di fronte a questa situazione, il perdono celebrato e ricevuto innesca e rende possibile il necessario cammino di conversione che ci conduce dall'essere peccatori a persone che vivono nell'amore.

L'indulgenza è uno dei modi attraverso cui la Chiesa si fa carico di sostenere la nostra debolezza, affinché ci sia dato di realizzare una conversione profonda ed efficace, eliminando anche l'*"impronta negativa"* che i peccati hanno lasciato nel mondo.

«L'indulgenza non sostituisce il difficile lavoro dell'amore [...]; essa è piuttosto l'aiuto della Chiesa volto a favorire l'opera sempre difficile dell'amore» (K. Rahner, Sulla dottrina ufficiale odierna dell'indulgenza).

Questo aiuto è offerto dalla Chiesa attingendo al tesoro dei meriti di Cristo e dei Santi: il misterioso legame di comunione che unisce tutti i battezzati nell'unità della Chiesa. *«Si instaura così tra i fedeli un meraviglioso scambio di beni spirituali, in forza del quale la santità dell'uno giova agli altri ben al di là del danno che il peccato dell'uno ha potuto causare agli altri. Esistono persone che lasciano dietro di sé come un sovrappiù di amore, di sofferenza sopportata, di purezza e di verità, che coinvolge e sostiene gli altri»* (Giovanni Paolo II, *Incararnationis mysterium*, n. 10). In questo passaggio della Bolla pontificia, con cui san Giovanni Paolo II indicava il grande Giubileo del 2000, appare evidente cosa si intende con *"tesoro della Chiesa"*, ovvero la comunione d'amore e di santità che si instaura

tra i discepoli di Cristo. Non siamo abbandonati alla nostra fragilità, povertà e debolezza, ma, grazie al dono dell'indulgenza, siamo guariti e sostenuti da coloro che con le loro opere e la loro preghiera sono stati nel mondo presenza del Risorto.

Ricevendo questo dono nella nostra chiesa parrocchiale allora il nostro pensiero non può non andare a tutte quelle persone che in questa chiesa hanno pregato, hanno affidato al Signore le situazioni liete e travagliate della loro vita e in questo luogo hanno trovato la forza per continuare a essere testimoni del Vangelo.

Anche noi, ricevendo il dono dell'indulgenza, chiediamo al Signore di continuare a rafforzare i nostri passi sulla via santa che dal fonte battesimale conduce alla Gerusalemme celeste.

don Christian Marchica

IN BREVE

Chiesa Giubilare: una chiesa visitando la quale si può ottenere l'indulgenza.

Indulgenza: remissione della pena temporale causata dalla rovina introdotta nella propria vita dal peccato.

Condizioni per ottenere l'Indulgenza: visita della Chiesa, Confessione, Eucaristia, preghiera secondo le intenzioni del Papa.

Agenda degli appuntamenti

PARROCCHIA DI SAN MARCO EVANGELISTA

Dicembre 2023

Da venerdì 15 a sabato 23 alle ore 19.00 "Novena di Natale" con il canto del "Missus"

15 venerdì ore 19.00 "Missus" con gruppo carità
16 sabato ore 18.30 "Missus" durante la S. Messa
17 domenica ore 18.30 "Missus" durante la S. Messa
18 lunedì ore 19.00 "Missus" con i giovani
19 martedì ore 19.00 "Missus" con catechiste e bambini
20 mercoledì ore 19.00 "Missus" con Lit. penitenziale e confessioni.
21 giovedì ore 19.00 "Missus" con gruppo liturgico
22 venerdì ore 19.00 "Missus"
23 sabato ore 18.30 "Missus" durante la S. Messa
19 martedì ore 20.00 Liturgia penitenziale (M. Fatima)

20 mercoledì – Ultimo giorno di Catechismo.

CONFESSIONI

21 giovedì pomeriggio dalle 15.00 alle 18.00
22 venerdì pomeriggio dalle 15.00 alle 18.00
23 sabato mattina dalle 9.00 alle 12.00 e pomeriggio dalle 15.00 alle 18.00

23 sabato ore 20.45 "GLI ANGELI CANTANO"

Concerto di Natale della Corale "San Marco" di Udine
Ensemble di ottoni "Agabrass" all'organo Lorenzo Rupil
presso la chiesa di Sant'Andrea di Paderno.

Gli appuntamenti in rosso sono riferiti alla Parrocchia di Madonna di Fatima

Dicembre 2023

NATALE DI NOSTRO SIGNORE GESU' CRISTO

"Scende dal cielo il Bambino Redentore – per salvare ogni peccatore"

24 domenica ore 22.00 **Santa Messa nella notte (M. Fatima)**
ore 24.00 Santa Messa nella notte (San Marco)
25 lunedì ore 8.30 S. Messa dell'Aurora
ore 10.00 S. Messa del giorno
ore 11.30 S. Messa del giorno
ore 18.30 S. Messa del giorno

26 martedì **SANTO STEFANO** diacono primo martire
ore 8.30 Santa Messa
ore 18.30 Santa Messa

31 domenica ore 18.30 S. Messa con il canto del "TE DEUM"

Gennaio 2024

1 lunedì **SOLENNITA' DI MARIA S.S. MADRE DI DIO**

Giornata mondiale "della Pace".

Le S.S. Messe seguiranno l'orario festivo.

6 sabato **EPIFANIA DEL SIGNORE**

Le S.S. Messe seguiranno l'orario festivo.

7 domenica **BATTESIMO DEL SIGNORE**

10 mercoledì riprende il Catechismo per i bambini di tutti i gruppi

Dal 19 al 28 la chiesa di San Marco Evangelista diventa Chiesa Giubilare

PER I MALATI

Durante le festività è possibile ricevere a casa i sacramenti della Confessione e della Comunione. Bisogna far pervenire una richiesta in Parrocchia.

Durante la Settimana Giubilare e precisamente venerdì 26 gennaio, alla Santa Messa delle 18.30, sarà possibile ricevere il Sacramento dell'Unzione degli infermi. Avvertire prima per la preparazione.

BUSTA DI NATALE 2023



Dopo circa quindici anni riproponiamo ai fedeli la Busta di Natale per contribuire alle spese della Parrocchia di San Marco (allegata al Bollettino Parrocchiale). Chi desidera contribuire la può riportare riconsegnandola in ufficio, in sacrestia, nelle offerte della chiesa, al parroco, come meglio credete ...
Potete scrivere il vostro nome oppure lasciare la busta anonima.
Grazie.

PELLEGRINAGGIO IN TERRASANTA



E' previsto dal 19 al 26 agosto 2024.

Iscrizioni da Natale a Pasqua.
Informazioni più precise in ufficio.
GUERRA SICUREZZA E AIUTI: il pellegrinaggio si svolge solo in condizioni di sicurezza. Non possiamo non sperare che per il prossimo agosto la guerra sia terminata. Attualmente i cristiani di Palestina, che vivono lavorando per i pellegrinaggi, sono in povertà. Sarà anche un grosso aiuto per loro tornare in Terasanta appena le condizioni lo consentiranno.

Grazie a Dio non abbiamo mai sentito di un pellegrinaggio preso di mira dai combattenti o dai terroristi.

PER CONTRIBUIRE AI LAVORI DELLA CHIESA

Ormai abbiamo dato fondo a tutte le nostre risorse economiche. Restano ancora diverse spese di "piccolo" taglio ed alcune opere che abbiamo sospeso in attesa di avere nuovamente le risorse per affrontarle (palco dell'organo, riparazioni della pavimentazione esterna in porfido, ecc.).

Contiamo sulla generosità dei fedeli per la realizzazione degli arredi e per diversi restauri (i banchi, un confessionale, due acquasantiere, restauro statue della Madonna, di Cristo).

Per ogni offerta di questo tipo ci potrà essere una TARGA applicata in memoria dei propri defunti o secondo un'altra intenzione.

Grazie alle persone che hanno già versato un'offerta, per noi preziosissima.

Ricordo a chi ci può aiutare che può fare una offerta versando direttamente in ufficio o al parroco oppure con bonifico bancario intestato alla Parrocchia di San Marco Evangelista, Viale Volontari della Libertà 61, 33100 UDINE, utilizzando CIVIBANK con IBAN IT53S0548412301000000000760.

Chi utilizza il bonifico non si dimentichi di segnalargelo con l'eventuale intenzione a cui vuole legare l'offerta.

Orari SS. Messe



Feriali

ore 18.30

Festivi

ore 18.30 sabato prefestiva
ore 8.30 - 10.00 - 11.30 - 18.30

Ufficio parrocchiale



L'ufficio parrocchiale è aperto la mattina dalle 9.00 alle 12.00: lunedì - martedì - giovedì - venerdì;
nel pomeriggio dalle 16.00 alle 18.30: dal lunedì al sabato
Domenica e festivi: chiuso
Tel. 0432 470814

Sala Comelli



L'Auditorium "Mons. Comelli", con i suoi 150 posti a sedere, è uno spazio dell'Oratorio parrocchiale attrezzato per ospitare spettacoli, convegni, assemblee. Attualmente non è utilizzabile causa lavori.

Altre informazioni

Visita il sito
www.parrocchiasanmarco.net
o scrivi a
info@parrocchiasanmarco.net
Seguici su

Hanno collaborato in questo numero:

Grazia Aloi, Alessia Bon,
Alessandro Conte, Gaia Driussi,
don Christian Marchica, Carlotta
e Tommaso Sacilotto, Roberto
Spadaccini